

aintassi in questo tentativo. So che oltre all'onorevole Umberto Bianchi tutti gli uomini politici della Toscana, e specialmente di Firenze, sono stati concordi in quest'opera, qualunque fosse il partito politico cui appartenevano.

La prefettura di Firenze era diventata una vera accolta di uomini desiderosi di restaurare un principio di vita normale, in una città così profondamente perturbata. E questi sforzi furono coronati rapidamente dal successo.

Non vorrei effusare questo sentimento, narrando alla Camera episodi assolutamente, fantasticamente strani, che si sono verificati nella Toscana in questo periodo. Basterebbe per tutti l'episodio di Empoli, per far considerare quasi come cambiata la psicologia della nostra gente.

Gli orrori di questi episodi voi li conoscete, ed è perfettamente inutile che io li esponga qui.

Di fronte ad essi, uno solo era il dovere del Governo: esercitare un dura repressione. Ed io credo di poter dire alla Camera che veramente l'atteggiamento delle pubbliche autorità e della forza pubblica in questa occasione non merita alcuna censura. L'autorità ha ristabilito rapidamente l'impero della legge e il rispetto a quelle garanzie della vita umana, che sono essenziali a qualsiasi civile convivenza.

Questo è l'indirizzo, che, in questa occasione, come in tutte le altre consimili il Governo ha seguito, congiungendolo ad una forte iniziativa, ad un forte spirito, ad una forte volontà di ottenere il più rapido ristabilimento delle condizioni di vita normale.

Ripeto, non aggiungo altro sui fatti di Firenze, sui particolari di tristi episodi che è meglio dimenticare.

Per il naturale desiderio della Camera mi limiterò soltanto a riferire alcune notizie, che mi ha comunicato il prefetto di Firenze e si riferiscono alla restaurazione dell'ordine in quella città:

« Durante i disordini furono arrestate 450 persone, molte delle quali devono rispondere di mancato omicidio, di violenze in danno della forza pubblica, di possesso abusivo di armi. Sono stati indentificati e arrestati 8 responsabili dell'omicidio di Berta. Presso di essi fu sequestrata anche la pompa della bicicletta rubata alla vittima. Si indaga per scoprire i lanciatori della bomba contro i giovani monarchici

e l'uccisore del comunista Spartaco Lavagnini. Gli autori dell'incendio della tipografia della *Difesa*, avvenuta il 26 gennaio, furono arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria. !

« Si continuano alacramente le investigazioni per raccogliere prove a carico dei non ancora identificati ».

Tutte queste notizie ho voluto dare alla Camera per stabilire come in questa materia, di fronte a così gravi responsabilità, il Governo nessuna concessione a nessuna parte politica, a nessuna tendenza, sia disposto a fare: contro gli eccessi e le violenze, sempre, ad ogni costo, e con tutti i mezzi, il Governo manterrà l'ordine pubblico. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Philipson ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PHILIPSON. È con profondo dolore che riprendo la parola sui dolorosi fatti di Firenze, perchè ho dovuto constatare che le sanguinose violenze di Toscana erano state premeditate, preparate. Il 1° marzo in questa Camera, pur rettificando alcune affermazioni di un collega di parte socialista, non esitai a dire che gli eccidi, di cui si avevano solo frammentarie notizie, dovessero attribuirsi a elementi inqualificabili, che non impegnavano la responsabilità di alcun partito politico; ma purtroppo devo dichiarare che ero in errore.

Sono stato a Firenze, ho parlato con uomini di diverse parti politiche, ho visto quello che si era organizzato e si è eseguito, e ho dovuto convincermi che tutto il movimento era stato organizzato dal partito comunista.

I colpi di rivoltella e la bomba omicida scagliata contro un pacifico corteo di giovinetti nella piazzetta degli Antinori dovevano essere il primo segno di una rivolta, che doveva scoppiare in tutta la Toscana. Infatti la violenza sanguinaria non esplose solamente a Firenze, ma anche nella campagna; e se in città si può anche spiegare questo fenomeno di irruenza e di violenza, perchè qui purtroppo i proletari si trovano spesso in cattive condizioni, tutto questo non si può spiegare nella campagna, nella nostra campagna toscana, dove veramente esistono la ricchezza e il benessere e dove gli orrori, a cui si è giunti, sono certamente dovuti a una propaganda di odio. (*Commenti*).

I fatti sono troppi noti e io non li ricorderò.